

*stress* che deriva dalle contraddizioni e dalle decisioni cui il medico veterinario deve far fronte in maniera sempre più pressante.

È in discussione, altresì, come porsi di fronte al *paziente animale* e come declinare quindi, di volta in volta, quell'obbligazione fondamentale che il medico veterinario ha nei suoi confronti e che è parte costitutiva dell'*etica* della sua *professione*.

È in discussione, infine, come identificare i *conflitti* in campo e come giustificare un *ordine di priorità* tra loro, in base a principi e valori condivisi.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Come può il medico veterinario far fronte alle contraddizioni che la società esprime, imponendo trattamenti così differenti tra animali appartenenti a categorie così diverse come quelle dei *pests*- gli animali infestanti - e i *pet*- gli animali d'affezione?

Come gestire, in un caso come questo, il conflitto tra l'obbligo professionale di soccorso, la propria *etica professionale* e le richieste della società?

Quali sono le vere responsabilità in causa in situazioni come queste?

Quali sono i principali aspetti etici coinvolti in questo caso?

Come si dovrebbe procedere, in casi come questi, per prendere una decisione coerente con la propria etica professionale?

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

B. Rollin, *An Introduction to Veterinary Medical Ethics. Theories and Cases*, Blackwell, Iowa 2006, pp. 14-29.

A. Thomson, *Critical Reasoning in ethics. A practical introduction*, Routledge, New York 1999.  
*Vets and Doctors*, "British Medical Journal", vol. 331, 26 Novembre 2005, p. 1227. ●

Sul numero scorso è stato presentato il caso "Soccorso di animale ferito e abbandonato". Il percorso formativo si svolge secondo le modalità riportate a pagina 38-39 del n. 1, gennaio 2012. Di seguito, l'autrice propone alcune riflessioni.

di Barbara de Mori

Università di Padova

Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione

## 10 CASI DI BIOETICA

# Riflessioni sul soccorso animale

Ogni mese viene proposto un caso da discutere. Il mese successivo per lo stesso caso l'autore propone una riflessione.

## UN'IPOTESI DI APPROCCIO

La società si attende che il medico veterinario sia sempre pronto a curare - quindi anche soccorrere - il "paziente animale". Può un medico non soccorrere il proprio paziente?

Allo stesso modo, però, la società

non si preoccupa di identificare le responsabilità che si attivano attorno a quel "paziente". Dare per scontata una serie di passaggi che vanno dal rispetto della prestazione del medico veterinario alla responsabilità finale verso il paziente animale determina una errata percezione a livello sociale del *ruolo oggi* del medico veteri-

nario e della sua *etica professionale*. Rendere visibile il proprio operato e comunicare (che significa 'far comprendere' e non solo 'dire' qualcosa) con coerenza le ragioni delle proprie scelte, sia a livello singolo sia a livello di ordine professionale, sembra essere oggi la risposta più appropriata alle richieste sempre più

## LA NUOVA IDENTITÀ SOCIALE DEL MEDICO VETERINARIO

**A**ncora nel 2001, nel Documento *Bioetica e Scienze Veterinarie*, il Comitato nazionale di Bioetica, a fronte dei grandi cambiamenti sociali in atto nel rapporto con gli animali, aveva dedicato la propria attenzione al nuovo ruolo sociale del medico veterinario: “*Garante del rispetto delle leggi che mirano a salvaguardare il benessere degli animali, portavoce dei loro bisogni, punto di riferimento per tutti coloro che hanno a che fare con gli animali, sia d’affezione sia da reddito, è sicuramente una figura di elezione*”.

In quanto figura di elezione, è necessario che il *nuovo* medico veterinario abbia consapevolezza della propria identità professionale e degli importanti aspetti etici coinvolti.

È necessario sia per comprendere che cosa davvero significhi oggi divenire ‘punto di riferimento per tutti coloro che hanno a che fare con gli animali’, sia per identificare le ragioni delle proprie azioni in maniera sempre più appropriata, di fronte ad una società che esige sempre di più dal medico veterinario, ma che per lo più sottostima le sfide etiche cui egli è quotidianamente sottoposto. La società fatica a comprendere quale difficoltà comporti per il medico veterinario mediare tra la propria propensione al miglioramento della vita dei suoi pazienti e all’impotenza, spesso, di gestire quella vita. Certo, a mano a mano che cresce la sensibilità sociale verso gli animali, cresce anche l’importanza del medico veterinario. Ma se egli manca di soddisfare le richieste e la fiducia che la società ripone in lui, la sua credibilità viene messa rapidamente in discussione.

Per questo, nel Giuramento del Medico Veterinario viene dichiarato che l’impegno, tra le altre cose, è quello di esercitare la propria attività “*conformemente ai principi etici e deontologici propri della Medicina Veterinaria*”.

determinate che la società avanza. Immaginiamo di coinvolgere i giornali, i media e la collettività in momenti di sensibilizzazione sui problemi che giornalmente i medici veterinari affrontano nello spazio chiuso del proprio ambulatorio quando decidono di soccorrere il proprio “paziente” senza alcuna garanzia di

un riconoscimento di responsabilità in merito. E immaginiamo di chiedere alla società stessa di assumersi la responsabilità del problema e di

un riconoscimento di responsabilità in merito.

E immaginiamo di chiedere alla società stessa di assumersi la responsabilità del problema e di

## L’ETICA E IL MEDICO VETERINARIO

**Q**uando diciamo che qualcosa è ‘eticamente sbagliato’ oppure ‘eticamente corretto’ cosa significa? Cos’è l’Etica?

Chiedersi se qualcosa è ‘etico’ significa chiedersi prima di tutto se sia giusto, sbagliato, buono, cattivo, doveroso e simili, in relazione a valori e principi in cui crediamo in quanto individui e in quanto membri di una società.

Quando ci chiediamo se sia giusto o sbagliato procurare sofferenza, oppure porre termine alla sofferenza di un essere senziente, se dobbiamo ‘dare ascolto’ al proprietario o all’animale, non ci stiamo chiedendo solo se sia permesso dalle leggi o dalle regole della professione: ci stiamo chiedendo se sia conforme ai valori in cui crediamo e ai principi morali della società in cui viviamo.

L’etica è dunque un tentativo di fornire ragioni per le nostre decisioni e le nostre azioni, è ‘una giustificazione razionale delle valutazioni morali’. Quando ci troviamo di fronte ad una decisione etica, è necessario imparare a riconoscere a quali principi e valori facciamo riferimento, quali principi cioè guidano la formulazione delle regole che, a loro volta, indirizzano le decisioni e le azioni.

Questo impegno non solo garantisce, nel tempo, l’integrità morale della professione, ma permette altresì di giustificare sempre il proprio operato con coerenza e trasparenza, in armonia con processi decisionali che siano il frutto di una competenza e consapevolezza acquisita e non del caso e delle circostanze.

non lasciare che ricada invece sulle spalle di uno solo degli attori. Per altri temi socialmente importanti in ambito umano, come l'eutanasia, la procreazione assistita, l'accanimento terapeutico, la speculazione della case farmaceutiche, la società ha voluto e vuole avere voce in capitolo. E sugli animali d'affezione, così importanti nella vita di più

persone, la società non vuole avere voce?

Tutti i processi di riflessione, maturazione e cambiamento a livello sociale richiedono tempo e fiducia, ma anche una buona dose di determinazione e consapevolezza. In questo caso, il problema degli animali feriti e abbandonati non deve essere affrontato dal solo medico veterinario, ma dalla

società nel suo insieme, a livello pubblico.

Il ruolo dei media è spesso importante. Perché non renderli, sempre più, alleati della professione medico veterinaria? Perché non affidare ad una comunicazione accorta e competente la diffusione della conoscenza in merito all'operato e ai problemi dei medici veterinari nei vari ambiti? ●

PERCORSO CLINICA/IGIENE DEGLI ALIMENTI - CASO N. 2

# Uno “strano caso” di pigmentazione anomala nei prodotti della pesca

Problem solving ad un banco di vendita del pesce in un supermercato. Prosegue la fad realizzata da Fnovi in collaborazione con l'Izsl.

di Valerio Giaccone  
*Dipartimento di medicina animale,  
produzioni e salute, Università degli  
Studi di Padova*

**N**el settembre 2011 il direttore di un supermercato che fa parte

**di una nota catena di GDO (Grande Distribuzione Organizzata)** segnala ai responsabili del settore Assicurazione Qualità un caso decisamente strano. I lavoratori, entrando nella cella frigorifera dei prodotti ittici al mattino per allestire il banco vendita del pesce sono colti di sor-

PBL - CASO 2:  
IGIENE DEGLI ALIMENTI

**Titolo:** Uno strano caso di pigmentazione anomala nei prodotti della pesca

**Autore:** Prof Valerio Giaccone, Dipartimento di medicina animale, produzioni e salute, Università degli studi di Padova

**Settore professionale:** sicurezza alimentare

**Disciplina:** sicurezza alimentare

**Obiettivo formativo:** sicurezza alimentare e/o patologie correlate

**Metodologia:** fad - problem based learning

**Ecm:** 2 crediti

**Materiale didattico e test:**  
[www.formazioneveterinaria.it](http://www.formazioneveterinaria.it)

**Dal:** 15 marzo 2012

**Scadenza:** 31 dicembre 2012

**Dotazione minima:** 30giorni, pc